



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 28 febbraio 2023

Rassegna Stampa

28-02-2023

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	28/02/2023	1	Burocrazia fuori controllo <i>Dario Immordino</i>	3
MF SICILIA	28/02/2023	49	Il futuro della Gesap nelle mani della politica <i>Antonio Giordano</i>	5
MF SICILIA	28/02/2023	49	Agrigento, Sicindustria ponte con scuole <i>Redazione</i>	6
LIBERTA SICILIA	28/02/2023	5	Le competenze del Futuro, Confindustria Siracusa catalizza la scienza: Focus sulle discipline STEM <i>Redazione</i>	7
SICILIA SIRACUSA	28/02/2023	12	"Le competenze del futuro" e le discipline Stem <i>Redazione</i>	8
LIBERTA SICILIA	28/02/2023	5	Confindustria Siracusa catalizza la scienza: competenze del Futuro = Le competenze del Futuro, Confindustria Siracusa catalizza la scienza: Focus sulle discipline STEM <i>Redazione</i>	9

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	28/02/2023	5	Crisi d'impresa, bloccata l'area della transazione fiscale <i>M.mo</i>	11
-------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	28/02/2023	5	Voto anticipato, anzi no ultimo scontro in giunta poi passa la linea di Fdl <i>M. D.p.</i>	13
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/02/2023	14	Emergenza personale alla Gesap, Scalia si dimette <i>Antonio Giordano</i>	15
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/02/2023	14	Veleni sulle nomine per le partecipate <i>Giancarlo Macaluso</i>	16
SICILIA CATANIA	28/02/2023	6	Irfis si cambia Iolanda Riolo nuova presidente <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	28/02/2023	6	Niente "election day" 129 comuni siciliani votano il 28 e 29 maggio = Niente "election day", Schifani non forza: alle urne il 28 e 29 maggio <i>Giuseppe Bianca</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/02/2023	5	Italiani alle prese con la sicurezza online = Cybersecurity, tentate frodi online per un italiano su tre <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/02/2023	2	Governo coraggioso, sul 110 c'è il trucco = Governo coraggioso, ma sul 110 c'è il trucco <i>Carlo Alberto Tregua</i>	21

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	28/02/2023	4	Iva anticipata, tempi di rimborso fatali <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	28/02/2023	4	Senza bonus edilizio comparto al collasso e rischio crisi generale <i>Chiara Munafò</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	28/02/2023	9	Irfis, Riolo è la nuova presidente <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/02/2023	5	Sicilia lontana dalla risalita Servizio = Consumi, Sicilia ancora lontana dalla risalita <i>Marco Carlino</i>	25

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	28/02/2023	37	Smart working? Fa bene all'ambiente: -600 kg di Co2 per lavoratore <i>Stefano Secondino</i>	26
-----------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	28/02/2023	14	Intesa Zes Sicilia orientale-Comune di Troina <i>Redazione</i>	27
-----------------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/02/2023	16	Sicurezza digitale tra imprese e università = Imprese, università e capitali pazienti per la cybersicurezza <i>Roberto Baldoni</i>	28
SOLE 24 ORE	28/02/2023	5	Negozio tra Italia e Ue avanti a piccoli passi sulla revisione del Pnrr <i>Manuela Perrone</i>	30
SOLE 24 ORE	28/02/2023	24	Commercio, spariti 100 mila negozi Città a rischio desertificazione <i>En.</i>	31
STAMPA	28/02/2023	16	Fitto in missione per il Pnrr nuova agenda entro due mesi <i>M Bre</i>	32

L'ELEVATO GRADO DI INEFFICIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE SECONDO IL TAR

Burocrazia fuori controllo

Distanza tra obiettivi da raggiungere, certificazione da parte della Regione e la realtà dimostrano che il sistema non funziona al meglio. Ma la spesa del Pnrr dipende da misure di semplificazione. Anche se a volte non basta

DI DARIO IMMORDINO

La competitività del Paese e la capacità di realizzare investimenti e rispettare impegni e tempi del Pnrr sembrano dipendere esclusivamente da un robusto pacchetto di semplificazioni e deroghe alla disciplina vigente, ed in particolare alle norme in materia di appalti, ambiente, urbanistica. Eppure l'esperienza maturata a partire dalla legge n. 241/1990 dimostra che la semplificazione normativa da sola non basta, e che innescare riduzioni di termini procedurali e modelli di attività amministrativa virtuosi su assetti organizzativi obsoleti e strutture burocratiche inefficienti non produce risultati.

Standard e prestazioni pubbliche

Le norme nazionali e regionali, soprattutto negli ultimi anni, hanno imposto elevati standard di qualità dei servizi e delle prestazioni pubbliche, e un sostanziale incremento di efficienza delle strutture burocratiche: riduzione dei tempi dei procedimenti e delle gare di appalto, deroghe alle procedure più complesse, "taglio" degli adempimenti e dei controlli preventivi più penalizzanti, adozione di sistemi meritocratici in grado di premiare i dipendenti pubblici virtuosi, disciplina del potere di sostituire strutture e funzionari che rallentano l'attività amministrativa, sanzioni per enti e burocrati inefficienti,

ecc. A diversi anni dall'adozione di queste misure, però, le patologie che zavorrano il sistema economico sociale siciliano si sono cronicizzate, ed in certi ambiti addirittura aggravate, a causa dell'incapacità di verificarne l'effettiva applicazione ed attuazione.

Mancano i controlli sulla qualità

L'ultima relazione della Corte dei conti sulla parifica del rendiconto regionale evidenzia la mancanza di controlli affidabili sulla qualità dei servizi, sull'impatto della regolazione, sull'efficienza burocratica, ed "un indiscriminato riconoscimento del livello massimo di indennità di risultato, in contrasto con il principio meritocratico": al 96,15% dei dirigenti e al 97,77% del personale non dirigenziale sono stati assegnati la fascia di performance più alta e il massimo punteggio. Peraltro queste eccellenti valutazioni, omogeneamente riconosciute alla generalità di dirigenti e funzionari, "(con conseguente percezione della cosiddetta "retribuzione premiante") risentono del carattere non sfidante degli obiettivi" e dell'assenza di coinvolgimento delle categorie interessate dall'attività amministrativa. Obiettivi e risultati autoreferenziali e appiattimento delle valutazioni incidono, evidentemente, sulla qualità dell'attività amministrativa. La recente relazione del presidente del Tar Sicilia evidenzia "un elevato grado di inefficienza della pub-

blica amministrazione siciliana", rileva che "La percezione della sua presumibile capacità di gestire i programmi di investimento oggetto, tra l'altro, del Pnrr, è tutt'altro che positiva", e delinea un apparato "incapace di onorare le proprie obbligazioni (ottemperanze), e gli elementari doveri procedurali (silenzii e accessi)". Eppure le strutture burocratiche regionali attestano una media di conseguimento degli obiettivi pari al 93% per i centri di responsabilità amministrativa e al 95% per l'intera amministrazione regionale.

Certificazioni vs realtà

Viene, ad esempio, certificato il conseguimento del 100% degli obiettivi concernenti l'efficientamento del ciclo integrato delle acque "anche grazie ad azioni di recupero delle perdite idriche e di adeguamento degli impianti di depurazione e delle reti fognarie". Tuttavia dall'ultimo Censimento Istat risulta che in Sicilia viene sprecato il 52,5 per cento dell'acqua potabile erogata (percentuale più alta a livello nazionale), che la percentuale della popolazione coperta da un servizio pubblico di fognatura è la più bassa d'Italia, che 25 comuni siciliani (62,5% del totale nazionale) e 315 mila cit-



Peso: 1%

tadini sono privi di un servizio di fognatura, che non hanno servizi di depurazione 79 comuni siciliani (su 391) e 636.116 individui (il 13 % dei residenti in Sicilia). Allo stesso modo risultano pienamente conseguiti (100%) gli obiettivi in materia sanitaria: “favorire forme di erogazione delle prestazioni adeguate al nuovo contesto generato dall'emergenza Covid”, “migliorare e potenziare i servizi di prevenzione sanitaria, con particolare riguardo al recupero delle liste d'attesa”, “potenziare l'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari integrati”. Eppure, sulla base dei dati concernenti il rispetto dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, la Sicilia risulta inadempiente con riferimento alle attività di prevenzione (penultima), di assistenza ospedaliera, di assistenza domiciliare e residenziale, alle cure palliative, e adempiente con criticità riguardo agli standard relativi alle liste di attesa, alle cure primarie, ai percorsi nascita e ad altri rilevanti profili di assistenza sanitaria. La Regione autocertifica anche il conseguimento del 100% degli obiettivi concernenti la prevenzione dell'emarginazione sociale e della povertà, in un contesto in cui, secondo dati Istat e openpolis, circa mezzo milione di cittadini (9,6%) vive in uno stato di grave deprivazione, il 43,5% della popolazione ed il 65% dei minori è a rischio povertà ed esclusione sociale. Anche gli obiettivi concernenti l'assetto urbanistico e le azioni di contrasto all'abusivismo risultano conseguiti al 100%, ma, secondo i rapporti di Ispra e Legambiente la Sicilia è al quarto posto per

cementificazione in valore assoluto, (oltre 167 mila ettari), nel territorio regionale sono stati accertati 31.981 abusi, per circa sette milioni di metri cubi di superficie, ed è stato abbattuto solo il 20,9% degli immobili colpiti da un provvedimento amministrativo. Ed una recente analisi dell'Istituto nazionale di urbanistica sul contesto siciliano documenta il crescente consumo di suolo, la cura insufficiente delle parti più pregiate del territorio come quelle costiere, le rilevanti lacune delle politiche di gestione dei rischi sismico e idrogeologico e di tutela del paesaggio, la sostanziale inefficienza del sistema di pianificazione urbanistica. Le strutture regionali autocertificano anche il conseguimento totale degli obiettivi di riqualificazione e decontaminazione delle aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ma recentemente il presidente di Confindustria Catania ha lamentato un “grande abbandono” della Zona industriale etnea, realizzata “su un pantano” e “l'assenza di manutenzione ordinaria e cura delle emergenze”, e raccontato che alcuni imprenditori non possono entrare nelle proprie aziende durante la pioggia. Questi dati consentono di cogliere la profonda distanza tra gli obiettivi e i risultati dell'attività amministrativa concepiti dalle strutture politiche e burocratiche nei fondamentali ambiti sociali ed economici e quelli percepiti dall'utenza, e dimostrano che l'effi-

cienza richiede attente e costanti attività di monitoraggio e controllo e capacità di rilevare e sanzionare l'inefficienza.

E il pnrr?

In questa situazione la realizzazione degli obiettivi del PNRR e delle politiche europee dipende in larga misura dal coordinamento e dalla rapidità dei processi decisionali, dalla capacità di superare la logica dell'adempimento, spostando il baricentro dell'attività amministrativa e dei rapporti con i privati e le categorie interessate su un piano manageriale e negoziale, e non burocratico-formale, dalla responsabilizzazione di strutture burocratiche e personale. Obiettivi da conseguire attraverso la riprogettazione dei modelli organizzativi, la pianificazione dei fabbisogni di personale per adeguare le competenze, il rilancio della formazione, l'utilizzo della contrattazione integrativa come strumento meritocratico per stabilire criteri e modelli di gestione delle progressioni e delle carriere retributive, in linea con le recenti linee programmatiche presentate dal ministro Zangrillo al Parlamento. (riproduzione riservata)



Peso:1%

SCALIA RASSEGNA IL MANDATO DI AD

Il futuro della Gesap nelle mani della politica

DI ANTONIO GIORDANO

Il futuro della Gesap, società di gestione dello scalo di Palermo premiato come migliore aeroporto d'Europa nel 2011, torna nelle mani della politica. L'amministratore delegato della società, Giovanni Scalia, infatti, si è dimesso ieri nel corso dell'ultimo cda. Lo stesso Scalia ha chiesto una nuova convocazione dell'assemblea dei soci (comune di Palermo ed ex provincia di Palermo con il 72%, Camera di Commercio di Palermo di Palermo con il 22% e Comune di Cinisi e Sicindustria) per il 10 marzo e nella quale i soci dovranno nominare la nuova governance. "Ho sempre detto che avrei lavorato fino a quando me lo avrebbero consentito le condizioni che oggi non ci sono più", ha spiegato Scalia, "in Gesap abbiamo una emergenza che riguarda il personale che ha una età media superiore ai 50 anni e, soprattutto, con le figure dirigenziali apicali vicine alle pensioni. Sarebbe necessario pensare un turnover che in questo momento non è possibile. A questo punto la palla passa alla nuova gestione". Così come alla nuova gestione toccherà decidere sull'adeguamento Istat del contratto dei dirigenti: un argomento sottoposto al Cda da una informativa del direttore generale del cinque dicembre e che l'intero consiglio ha chiesto di approfondire in futuro. Nei giorni scorsi si sarebbe dovuta insediare la commissione d'esame che avrebbe proceduto alle selezioni per un direttore delle risorse umane e un innovation manager dello scalo. Ma le procedure sono state stoppate dall'amministrazione comunale (socio di maggioranza della società che gestisce l'aeroporto di Palermo). I bandi erano già stati preparati su base internazionale per cercare figure considerate necessarie per il management dello scalo. Sulla

rampa di lancio c'era anche un concorso per una quarantina di figure (amministrativi e tecnici). Anche questa bloccata. Scalia lascia, dunque, la gestione dello scalo per tornare al lavoro nella sua azienda anche se si lascia scappare "di avere ricevuto due proposte da parte di società che gestiscono altri aeroporti in Italia". Una sorta di riconoscimento, indiretto, per avere lavorato bene. E riassume in questo modo cosa lascia alla Gesap che proprio con Scalia era stata ammessa ad Aci Europe, la società che raccoglie 500 società di gestione di scali presenti in 55 paesi. "Dieci anni fa lo scalo di Palermo era ad un passo dall'aver la concessione revocata da parte di Enac", ricorda, "aveva 4 milioni di passeggeri e pochissimi stranieri e una hall arrivi da vergogna". Adesso, continua Scalia "siamo sui 7 milioni di passeggeri, le rotte sono passate da 45 a 107, la Gesap era una società che perdeva 10 milioni all'anno e adesso ha utili per 10 milioni". Ed inoltre lo scalo di Palermo è stato interessato da alcuni lavori che lo rilanciano anche nel futuro come il rifacimento delle piste (il prossimo tra 40 anni), il rifacimento della hall arrivi e la costruzione della palazzina degli uffici che ha liberato spazi commerciali nella aerostazione, la creazione di un impianto di videosorveglianza e un sistema fotovoltaico per abbattere la produzione di CO2. A breve, inoltre, sarà inaugurata area extra Schengen, la nuova area per persone con ridotta mobilità; fra aprile e giugno saranno terminati i lavori su tutta la facciata e a giugno apriranno i ristoranti con multinazionali e eccellenze locali. "Questi investimenti fanno sì che lo scalo di Palermo per i prossimi 15 anni non avrà problemi di saturazione", conclude Scalia rispondendo a quanti sostengono che la fusione con lo scalo di Trapani sia necessaria per una prossima saturazione del Falcone e Borsellino. (riproduzione riservata)



Peso: 26%

**PIDIOLE****AGRIGENTO, SICINDUSTRIA
PONTE CON SCUOLE**

■ Un ponte tra scuola e impresa per avvicinare sempre di più il mondo della formazione a quello della produzione, assicurando ai giovani l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. È con questo obiettivo che Sicindustria Agrigento ha siglato un protocollo con sei istituti tecnici della provincia: l'IISS Don Michele Arena di Sciacca (dirigente scolastico Daniela Rita Rizzuto), l'ITET Leonardo Sciascia di Agrigento, (dirigente scolastico Milena Siracusa); l'IISS Fermi di Aragona (dirigente scolastico Elisa Casalicchio); l'IISS Archimede di Cammarata (dirigente

scolastico Giuseppina Gugliotta); l'Ipscoa Gallo di Agrigento (dirigente scolastico Girolama Casà); l'IIS Fermi di Licata (dirigente scolastico Amelia Porrello); l'IISS Fermi rappresentato dal docente Antonio Scaduto. A rappresentare Sicindustria Agrigento, il presidente provinciale della Piccola industria, Giuseppe Patti; il presidente dei Giovani imprenditori di Sicindustria, Gero La Rocca; il coordinatore provinciale di Sicindustria, Giacomo Minio. Presenti anche il direttore delle risorse umane di Italcementi Heidel-

bergCement Group, Giuseppe Agate, e il direttore della Vetem-Ceva, Roberto Minio. "Il tema della carenza di risorse umane qualificate e l'esigenza di professionalità da inserire nel tessuto produttivo agrigeno", commentano gli imprenditori, "sono i capisaldi di un programma che vede la nostra associazione in prima linea. Questa collaborazione rappresenta un ulteriore passo in avanti per valorizzare i giovani talenti alle porte del diploma". Per il prossimo giugno si prevede il primo career day di Sicindustria Agrigento. (riproduzione riservata)



Peso: 11%



Le competenze del Futuro, **Confindustria Siracusa** catalizza la scienza: «Focus sulle discipline STEM»

Nonostante i percorsi di laurea e carriere nelle discipline STEM, ancora oggi permangono pregiudizi e stereotipi di genere che ne influenzano le scelte educative e professionali

Si svolgerà venerdì 3 marzo, nella sede dell'IIS "L. Einaudi" di Siracusa, con inizio alle 9,30, il seminario "Le competenze del futuro", promosso da **Confindustria Siracusa** e dall'IIS L. Einaudi, in partnership con il Lions Club Siracusa Host e il Club Soroptimist di Siracusa.

La conferenza offrirà agli studenti e alle studentesse degli Istituti Superiori di Siracusa l'opportunità di dialogare con chi ha scelto una carriera nell'ambito scientifico e tecnologico.

Attraverso la testimonianza di studiosi, scienziati e imprenditori, ai ragazzi saranno rappresentate le opportunità offerte dalle discipline STEM sia in ambito accademico che lavorativo.

Il seminario rappresenta anche l'occasione per riflettere sul ruolo chiave che le discipline STEM avranno nel lavoro del futuro.

Un'attenzione particolare sarà riservata alle studentesse. Benché sia in aumento il numero di ragazze che

intraprendono percorsi di laurea e carriere nelle discipline STEM, ancora oggi permangono pregiudizi e stereotipi di genere che ne influenzano le scelte educative e professionali.

Dopo i saluti di Teresella Celesti (Dirigente IIS L. Einaudi) e Renato Messineo (Delegato all'Education di **Confindustria Siracusa**) l'introduzione ai lavori sarà a cura di Ermelinda Gerardi (Presidente della Sezione Terziario Innovativo e coordinatrice del Gruppo tecnico Education

di **Confindustria Siracusa**). Daranno la loro testimonianza Alessia Tricomi (Ordinario di Fisica sperimentale e Direttore dell'Istituto di Fisica nucleare dell'Università di Catania), Elena Ioli (fisico e divulgatrice scientifica), Nunzio Ranzazzo (Istituto di Fisica Nucleare di Catania) Chiara Trovatiello (fisico del Politecnico di Milano). Sebastiano Bongiovanni, Presidente del Comitato Piccola Industria di **Confindustria Siracusa**, tratterà il tema dal punto di vista delle

imprese. Le conclusioni saranno a cura di Giovanni Brugnoli, Vice Presidente di **Confindustria** per il Capitale Umano.



Peso: 59%

SEMINARIO DI CONFINDUSTRIA E LICEO EINAUDI

“Le competenze del futuro” e le discipline Stem

Si svolgerà venerdì, nella sede dell'IIS “L. Einaudi”, con inizio alle 9,30, il seminario “Le competenze del futuro”, promosso da **Confindustria Siracusa** e dall'IIS L. Einaudi, in partnership con il Lions Club Siracusa Host e il Club Soroptimist di Siracusa.

La conferenza offrirà agli studenti degli Istituti superiori l'opportunità di dialogare con chi ha scelto una carriera nell'ambito scientifico e tecnologico. Attraverso la testimonianza di studiosi, scienziati e imprenditori, ai ragazzi saranno rappresentate le opportunità offerte dalle discipline Stem sia in ambito accademico che lavorativo.

Il seminario rappresenta anche

l'occasione per riflettere sul ruolo chiave che le discipline Stem avranno nel lavoro del futuro. Un'attenzione particolare sarà riservata alle studentesse. Benché sia in aumento il numero di ragazze che intraprendono percorsi di laurea e carriere nelle discipline Stem, ancora oggi permangono pregiudizi e stereotipi di genere che ne influenzano le scelte educative e professionali.

Dopo i saluti di Teresella Celesti (dirigente del liceo Einaudi) e Renato Messineo (delegato all'Education di **Confindustria Siracusa**) l'introduzione ai lavori sarà a cura di Ermelinda Gerardi (presidente Sezione Terziario Innovativo e coordinatrice del

Gruppo tecnico Education di **Confindustria Siracusa**).

Daranno la loro testimonianza Alessia Tricomi (ordinario di Fisica sperimentale e direttore dell'istituto di Fisica nucleare dell'Università di Catania), Elena Ioli (fisico e divulgatrice scientifica), Nunzio Randazzo (Istituto di Fisica Nucleare di Catania) Chiara Trovatiello (fisico del Politecnico di Milano).

Sebastiano Bongiovanni, presidente del Comitato Piccola Industria di **Confindustria Siracusa**, tratterà il tema dal punto di vista delle imprese. Le conclusioni saranno a cura di Giovanni Brugnoli, vice presidente di **Confindustria** per il capitale umano. ●

Gli studenti potranno dialogare con chi ha scelto una carriera scientifica e tecnologica



L'auditorium dell'Einaudi

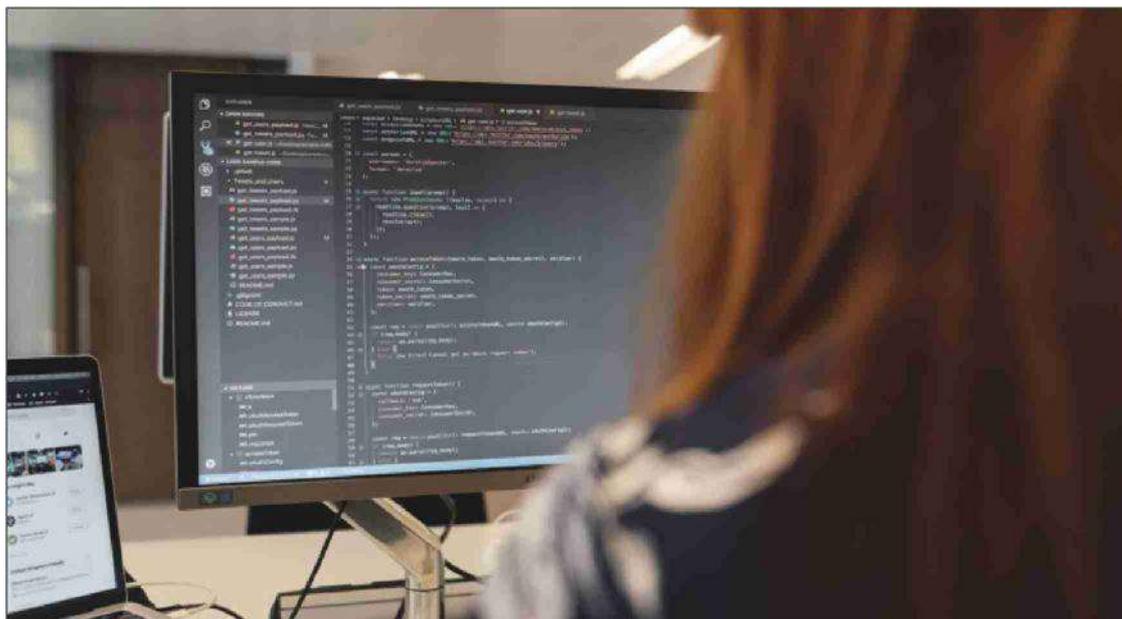


Peso: 18%

Confindustria Siracusa catalizza la scienza: competenze del Futuro

«Focus sui percorsi di laurea e carriere nelle discipline STEM»

A pagina cinque



Le competenze del Futuro, Confindustria Siracusa catalizza la scienza: «Focus sulle discipline STEM»

Nonostante i percorsi di laurea e carriere nelle discipline STEM, ancora oggi permangono pregiudizi e stereotipi di genere che ne influenzano le scelte educative e professionali

Si svolgerà venerdì 3 marzo, nella sede dell'IIS "L. Einaudi" di Siracusa, con inizio alle 9,30, il seminario "Le competenze del futuro", promosso da Confindustria Siracusa e dall'IIS L. Einaudi, in partnership con il

Lions Club Siracusa Host e il Club Soroptimist di Siracusa.

La conferenza offrirà agli studenti e alle studentesse degli Istituti Superiori di Siracusa l'opportunità di dialogare con chi ha scelto una carriera nell'ambito scientifico e tecnologico.

Attraverso la testimonianza di studiosi, scienziati e imprenditori, ai ragazzi saranno rappresentate le opportunità offerte dalle discipline STEM sia in ambito accademico che lavorativo.

Il seminario rappresenta anche l'occa-

sione per riflettere sul ruolo chiave che le discipline STEM avranno nel lavoro del futuro. Un'attenzione particolare sarà riservata



alle studentesse. Benché sia in aumento il numero di ragazze che intraprendono percorsi di laurea e carriere nelle discipline STEM, ancora oggi permangono pregiudizi e stereotipi di genere che ne influenzano le scelte educative e professionali.

Dopo i saluti di Teresella Celesti (Dirigente IISL Einaudi) e

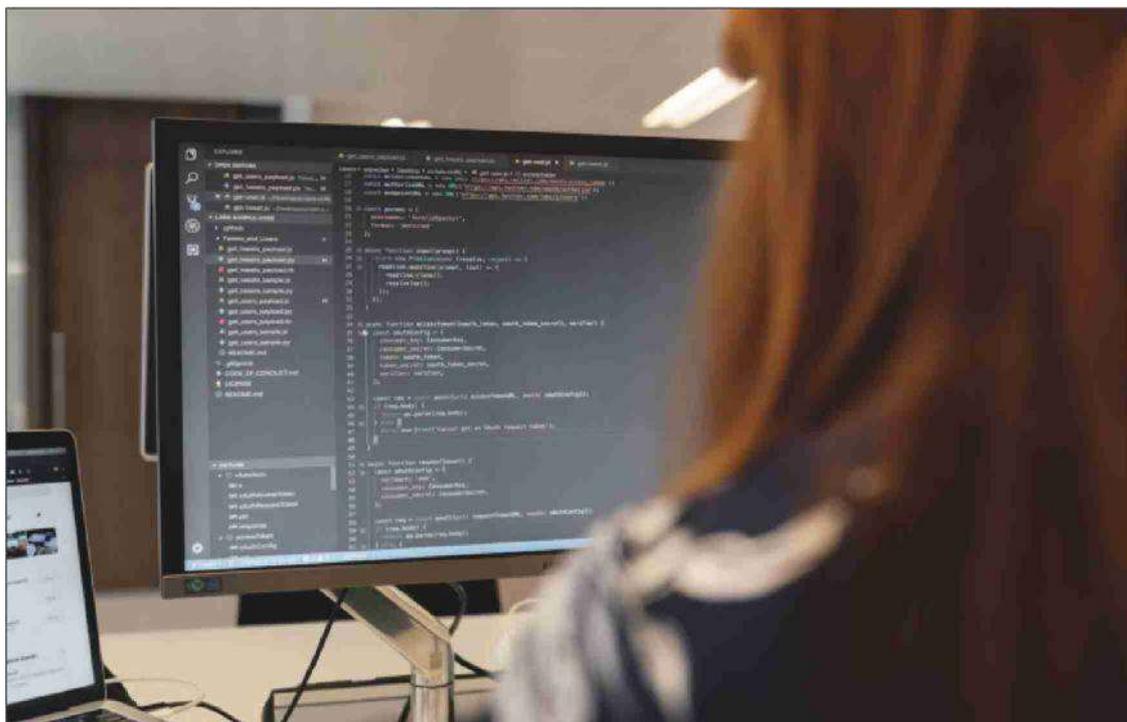
Renato Messineo (Delegato all'Education di Confindustria Siracusa) l'introduzione ai lavori sarà a cura di Ermelinda Gerardi (Presidente della Sezione Terziario Innovativo e coordinatrice del Gruppo tecnico Education di Confindustria Siracusa).

Daranno la loro testimonianza Alessia Tricomi (Ordi-

nario di Fisica sperimentale e Direttore dell'Istituto di Fisica nucleare dell'Università di Catania), Elena Ioli (fisico e divulgatrice scientifica), Nunzio Ranzazzo (Istituto di Fisica Nucleare di Catania) Chiara Trovato (fisico del Politecnico di Milano).

Sebastiano Bongiovanni, Presidente del Comitato Pic-

cola Industria di Confindustria Siracusa, tratterà il tema dal punto di vista delle imprese. Le conclusioni saranno a cura di Giovanni Brugnoli, Vice Presidente di Confindustria per il Capitale Umano.



Crisi d'impresa, bloccata l'area della transazione fiscale

Decreto Pnrr. Nel testo approvato in «Gazzetta Ufficiale» salta la possibilità di riduzione del debito anche per la composizione negoziata. Possibile rateizzare fino a 10 anni l'importo dovuto alle Entrate

ROMA

Nessuna possibilità di una riduzione del debito maturato con l'amministrazione finanziaria nella composizione negoziata della crisi d'impresa. La sorpresa arriva dal nuovo decreto (Dl 13/2023) sul Pnrr entrato in vigore sabato scorso e che, tra il testo approvato a Palazzo Chigi oltre il 16 febbraio e la versione pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di venerdì sera, prevede per le imprese in crisi la possibilità di ottenere la sola dilazione del pagamento del debito fiscale non più in 72 rate ma in 120, ossia in 10 anni. Nel testo del Dl 13 entrato in vigore trovano invece conferma le altre due disposizioni sui creditori e quella sulla possibilità di autocertificare il debito. Misure che, nelle intenzioni del governo puntano a sbloccare alcuni paletti che attualmente rallentano la piena operatività della riforma in materia di insolvenza prevista dal Codice della crisi d'impresa e che rientra tra gli obiettivi centrali del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sulla composizione negoziata, dunque, la novità arriva soprattutto dal comma 1 dell'articolo 38 del Dl Pnrr ter finalizzato a superare una delle principali difficoltà dell'istituto, ossia la corretta gestione del debito verso le casse dell'Erario o di altri enti pubblici e che, come ricorda il governo, nella stragrande maggioranza dei casi rappresenta la voce debitoria più rilevante e, quindi, il maggiore ostacolo al risanamento dell'impresa in difficoltà.

In questo senso viene dunque pre-

visto l'aumento da 72 a 120 il numero delle rate per spalmare nel tempo il debito dell'impresa maturato con le Entrate. L'imprenditore in crisi, come detto, non potrà però più sperare in una possibile riduzione del debito ma potrà contare solo in uno spazio temporale più ampio per chiudere la propria posizione. Allo stesso tempo, va detto, la dilazione più ampia garantisce il recupero da parte dello Stato di tutto il credito e quindi non genera di fatto una possibile perdita di gettito. Come spiega poi il governo nella relazione che accompagna il nuovo Dl presentato in Parlamento, la difficoltà economica dell'imprenditore non viene ancorata alla congiuntura economica, come prevede il Dpr 602 del '73, perché la dilazione del pagamento «deve poter ricomprendere ogni situazione critica, al di là della sua origine, nell'interesse del salvataggio dell'impresa».

Le nuove norme intervengono, come accennato, anche a fornire maggiori garanzie ai creditori. Per questi ultimi, infatti, è prevista la possibilità una volta raggiunto un accordo con il debitore con riduzione dei propri crediti, di poter emettere una nota di variazione in diminuzione dell'Iva per le procedure concorsuali e per i piani attestati di risanamento così come prevede la legge Iva (Dpr 633/72). E rispetto al decreto Iva la possibilità della nota di variazione vien ancorata alla pubblicazione nel registro delle imprese del contratto o degli accordi e non all'omologazione da parte del tribunale. Colpo di acceleratore per sbloccare le tante istanze di composizione negoziata ferme presso le Camere di commercio in attesa di

Autocertificazione.

Per sbloccare le istanze di composizione in Camera di commercio spazio all'autocertificazione della richiesta dell'attestazione sul debito

nomina dell'esperto. Per tagliare i tempi burocratici necessari all'impresa per ottenere la certificazione dei debiti maturati sia fiscali sia previdenziali, si prevede che queste informazioni possano essere sostituite da una dichiarazione con la quale l'impresa attesta, sotto la propria responsabilità, di avere tempestivamente presentato l'istanza per il rilascio del certificato stesso agli enti competenti. L'eventuale mancanza delle informazioni contenute nelle certificazioni non crea problemi ai fini della valutazione di perseguibilità del risanamento. In questo caso entra in gioco l'interoperabilità delle banche dati degli enti creditori con la piattaforma telematica nazionale, per altro prevista dal Codice della crisi, e che consente il recupero veloce dei dati relativi ai debiti fiscali e previdenziali dell'impresa che ha chiesto l'avvio delle trattative.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Note di variazione Iva ancorate alla pubblicazione di accordi o contratti nel registro imprese



Peso: 26%



Peso:26%



Voto anticipato, anzi no ultimo scontro in giunta poi passa la linea di FdI

Election day per accorpare le elezioni siciliane a quelle del resto del Paese, anzi no. Le amministrative di primavera, a dispetto delle indiscrezioni ventilate per giorni, nell'Isola si celebreranno con due settimane di ritardo rispetto alla tabella di marcia indicata dal governo Meloni nel resto d'Italia. Schifani ha riunito la giunta per decidere insieme agli altri partiti: l'orientamento nei giorni precedenti dava in vantaggio l'opzione dell'accorpamento alla tornata nazionale, che – secondo i sostenitori di questa opzione – avrebbe favorito la comunicazione tra i cittadini ed evitato il rischio di generare confusione nell'elettorato. A insistere sull'accorpamento era stata la Lega del vicepresidente della Regione Luca Sammartino per voce della capogruppo Mariana Caronia, ma anche la Dc Nuova di Totò Cuffaro e la stessa Forza Italia di Schifani. Dall'altra parte della barricata, Fratelli d'Italia aveva dichiarato la volontà politica di mantenere le elezioni al 28 e 29 maggio. Posizione sostenuta anche dagli autonomisti di Lombardo. Fino alle ore precedenti alla convocazione dell'esecutivo regionale, da Palazzo d'Orleans filtrava l'intenzione dell'accorpamento, ma ancora una volta l'ultima parola è stata del partito della premier Giorgia Meloni.

La nota della presidenza della Regione sottolinea «l'unanimità» della decisione presa dalla giunta che, però, era stata convocata con un unico punto all'ordine del giorno: la modifica della delibera che fissa-

va la data a fine maggio. La stessa data che al termine della riunione è stata invece confermata, non prima di consumare l'ennesimo scontro politico fra i partiti al governo, con vista sull'Etna.

Perché è in quella tornata elettorale che verrà eletto, fra gli altri, il prossimo sindaco di Catania e di un accordo nel centrodestra non si vede neanche l'ombra. La Lega rivendica la candidatura della senatrice Valeria Sudano, Fratelli d'Italia non molla la presa: il candidato della coalizione deve essere espresso dal partito di Meloni. Schifani tenta la via della mediazione, ma i nodi per lui non sono ancora sciolti.

A pendere sulle prossime amministrative è la norma, in discussione all'Ars, che apre al terzo mandato per i sindaci dei comuni fino a 20mila abitanti. Il governatore si dice irremovibile: la norma è incostituzionale, verrebbe impugnata. «È doveroso da parte del governo – ha affermato Schifani – evitare che si possa legiferare non correttamente per scongiurare che sindaci eletti con questa norma, una volta dichiarata incostituzionale, possano vedere in pericolo la legittimità dei propri atti in danno anche dell'interesse dei cittadini».

Nella maggioranza il partito del terzo mandato è trasversale. Per il Pd «è una vergogna cambiare le regole in corsa». Ma il rischio del colpo di mano a Sala d'Ercole è dietro l'angolo.

Intanto Schifani ha individuato un altro tassello nel puzzle dello

spoils system, indicando l'imprenditrice Iolanda Riolo alla guida dell'Irfris, l'istituto finanziario della Regione. Riolo, che sostituisce il dimissionario Tommaso Dragotto, «è laureata alla Bocconi di Milano in Economia aziendale e nel 2020 è stata nominata chapter leader Palermo per la "Bocconi alumni community"», si legge nel comunicato diffuso da Palazzo d'Orleans. Una precisazione, quella sui titoli dell'imprenditrice chiamata a guidare la banca della Regione, che per tutto il giorno ha alimentato l'indiscrezione che dietro gli ultimi passi indietro nelle partecipate regionali potesse esserci proprio una carenza di titoli necessari per accedere agli incarichi di vertice. Riolo affiancherà gli altri due componenti del consiglio di amministrazione, Giuseppe Guglielmino e Vincenza Barberi, già eletti in precedenza.

– m. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni comunali il 28
maggio. Lega e Schifani
puntavano al 14
L'imprenditrice Riolo
al vertice dell'Irfris



Peso: 46%



La signora delle auto



Iolanda Riolo titolare di un gruppo che gestisce concessionarie di auto ed ex assessora della giunta Orlando a Palermo: è stata eletta dai soci presidente Irfis su proposta di Schifani



Peso: 46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'Ad: l'età media dei dipendenti è oltre i 50 anni, ai vertici tutti pronti per la pensione

Emergenza personale alla Gesap, Scalia si dimette

Antonio Giordano

L'amministratore delegato della Gesap, Giovanni Scalia, ha rimesso il proprio mandato nel corso del consiglio di amministrazione della società che si è tenuto ieri mattina. Scalia ha chiesto una nuova convocazione dell'assemblea che si terrà il 10 marzo e nella quale i soci dovranno nominare la nuova governance.

«Ho sempre detto che avrei lavorato fino a quando me lo avrebbero consentito le condizioni che oggi non ci sono più - ha spiegato Scalia - In Gesap abbiamo una emergenza che riguarda il personale che ha una età media superiore ai 50 anni e, soprattutto, con le figure dirigenziali apicali vicine alle pensioni. Sarebbe necessario pensare un turnover che in questo momento non è possibile. A questo punto la palla passa alla nuova gestione». Così come alla nuova gestione toccherà decidere sull'adeguamento Istat del contratto dei dirigenti: un argomento sottoposto al Cda da una informativa del direttore generale del cinque dicembre e che l'intero consiglio ha chiesto di approfondire in futuro.

Nei giorni scorsi si sarebbe dovuta insediare la commissione d'esame che avrebbe proceduto alle selezioni per un direttore delle risorse umane e un innovation manager dello scalo. Ma le procedure sono state stoppate dall'amministrazione comunale (socio di maggioranza della società che gestisce l'aeroporto di Palermo). I bandi erano già stati preparati su base internazionale per cercare figure considerate necessarie per il management dello scalo.

Sulla rampa di lancio c'era anche un concorso per una quarantina di figure (amministrativi e tecnici). Anche questa bloccata. Scalia lascia, dunque, la gestione dello scalo per tornare al lavoro nella sua azienda anche se si lascia scappare «di avere ricevuto due proposte da parte di società che gestiscono altri aeroporti in Italia». Una sorta di riconoscimento, indiretto, per avere lavorato bene. E riassume in questo modo cosa lascia alla Gesap che proprio con Scalia era stata ammessa ad Aci Europe, la società che raccoglie 500 società di gestione di scali presenti in 55 paesi. «Dieci anni fa lo scalo era ad un passo dall'aver la concessione revocata da parte di Enac - ricorda - aveva 4 milioni di passeggeri e pochissimi stranieri e una hall arrivi da vergogna». Adesso, continua Scalia «siamo sui 7 milioni di passeggeri, le rotte sono passate da 45 a

107, la Gesap era una società che perdeva 10 milioni all'anno e adesso ha utili per 10 milioni». Ed inoltre lo scalo è stato interessato da alcuni lavori che lo rilanciano anche nel futuro come il rifacimento delle piste (il prossimo tra 40 anni), il rifacimento della hall arrivi e la costruzione della palazzina degli uffici che ha liberato spazi commerciali nella aerostazione, la creazione di un impianto di videosorveglianza e un sistema fotovoltaico per abbattere la produzione di CO2. A breve, inoltre, sarà inaugurata area extra Schengen, la nuova area per persone con ridotta mobilità; fra aprile e giugno saranno terminati i lavori su tutta la facciata e a giugno apriranno i ristoranti con multinazionali e eccellenze locali. «Questi investimenti fanno sì che lo scalo per i prossimi 15 anni non avrà problemi di saturazione», conclude Scalia rispondendo a quanti sostengono che la fusione con lo scalo di Trapani sia necessaria per una prossima saturazione del Falcone e Borsellino. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gesap. L'Ad Giovanni Scalia



Peso: 18%

In Consiglio comunale la guerra dell'opposizione sui *curricula* dei papabili, prossimi all'insediamento o ancora in carica

Veleni sulle nomine per le partecipate

Oso e M5S passano al setaccio i profili dei candidati. Argiroffi: «Di Martino lasci l'Amap, non ha la laurea ed è imputato per gli scarichi a mare». Lui replica: «Tutto falso, querelo»

Giancarlo Macaluso

Uno non ha la laurea magistrale, un altro avrebbe ragioni di incompatibilità ad assumere l'incarico, un altro ancora ha bisogno di una modifica allo statuto per potere avere assegnato il ruolo di amministratore delegato. Sulle aziende partecipate si comincia ad avvertire un sottofondo di sussurri e grida, comincia a profilarsi una nebbiolina con cui si cerca di minare la credibilità dei pretendenti agli incarichi.

Qualcuno aveva avvertito bonariamente il sindaco: «Vedi di formalizzare subito le nomine, altrimenti ogni giorno che passa i profili che circolano rischiano di essere impallinati». Esperienza delle cose amministrative e conoscenza dei meccanismi che muovono lo scivoloso planetario di Palazzo delle Aquile che portano a prevedere ciò che, a ogni giro di valzer, puntualmente si verifica. Anche stavolta.

Ieri, in Consiglio comunale, la consigliera Giulia Argiroffi, del gruppo Oso, d'intesa col suo collega Ugo Forello, è andata a testa bassa su una serie di questioni. Affrontando anche la questione dell'amministratore unico di Amap, Alessandro Di Martino.

«Non ha la laurea magistrale prevista dal bando di concorso per le partecipate del 2017 - ha esordito -. Di Martino non potrebbe stare al suo posto. Ha solamente una laurea triennale in Ingegneria e non basta». Poi lo ha anche accusato di essere finito nelle maglie di un'inchiesta giudiziaria: per i fanghi prodotti dai de-

puratori finiti in mare, a rischiare il processo sono anche Maria Prestigiacomo, ex presidente Amap ed ex assessore comunale, l'attuale direttore generale dell'azienda, Giuseppe Ragonese, Angelo Siragusa, responsabile del servizio Ambiente depurazione, Dorotea Vitale, dirigente dell'unità impianti di depurazione della provincia occidentale e Adriana Melazzo, a capo dell'unità impianti di depurazione della provincia orientale. L'esponente politico accusa Di Martino di avere taciuto della richiesta di rinvio a giudizio.

La replica Di Martino la affida al suo avvocato, Marco Martorana: «Contestiamo la veridicità delle affermazioni della consigliera Argiroffi - spiega il legale -. Intanto l'ingegnere Di Martino non è stato rinviato a giudizio, ma c'è solo una richiesta di rinvio a giudizio e l'udienza non si è ancora celebrata. Inoltre, nel marzo del 2019, quando è stato nominato presidente di Amap, aveva già conseguito la laurea magistrale. Motivo per cui conclude l'avvocato - ci riserviamo di procedere per le vie legali a tutela dell'amministratore pubblico».

Dall'Amap alla Rap. C'è un quesito del consigliere Antonio Randazzo del Movimento 5 Stelle che pone qualche dubbio sulla possibilità che, come da indiscrezioni ormai si dà per certo, Giuseppe Todaro possa assumere la guida della Rap al posto di Girolamo Mimmo Caruso. «Potrebbe risultare incompatibile - scrive nell'interrogazione Randazzo - visto che la Osp (Operazioni e servizi portuali) è una società amministrata da Todaro che risulta essere assegnataria di un subappalto (da parte della ditta Agesp Spa) per un servizio di raccolta, trasporto e conferimento di

imballaggi di carta e cartone provenienti dalla raccolta differenziata». In sostanza, Todaro verrebbe a diventare colui che potrebbe essere chiamato a decidere in qualche modo sul servizio prestato dalla sua società di provenienza. Da questo lato non arrivano repliche. Del resto, Todaro in questo momento non ha alcun ruolo dentro la Rap e il quesito sarebbe da girare al sindaco che in quel posto lo vorrebbe mettere, e probabilmente metterà, Todaro.

Infine, la Gesap. La società di gestione dell'aeroporto Falcone Borsellino il 10 nominerà la nuova governance. Fra cui Vito Riggio, in pectore amministratore delegato. Solo che lui è stato sì a lungo presidente dell'Enac, ma lo statuto prevede che l'Ad abbia negli anni precedenti amministrato società con fatturato equivalente e altri paletti. La presidenza di Enac, insomma, pare non sia sufficiente benché molto prestigiosa. E allora il progetto è di nominare il Cda e appena insediato procedere a modifiche statutarie in modo da consentire a Riggio di diventare Ad.

Tutti movimenti, nelle partecipate, che Ramon La Torre, segretario di Rifondazione comunista definisce «logiche da spartizione predatoria dei ruoli di sottogoverno dalla quale non traspare alcuna considerazione nel merito della mission di cui dovrebbero dotarsi le stesse società che si andranno a dirigere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La corsa di Todaro su Rap
L'affondo dei grillini:
rischio incompatibilità
E Rifondazione: nessuna
considerazione di merito**



Peso: 45%



Partecipate: l'opposizione all'attacco. Dall'alto nella foto insieme Giulia Argiroffi e Ugo Forello del gruppo Oso; Antonio Randazzo, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle; a sinistra Ramon La Torre, segretario di Rifondazione Comunista, che parla di «logiche da spartizione predatoria dei ruoli di sottogoverno»



Peso: 45%

**LA NOMINA**

Irfis si cambia Iolanda Riolo nuova presidente

PALERMO. Iolanda Riolo è la nuova presidente dell'Irfis, l'istituto finanziario della Regione. L'imprenditrice dirige una delle più importanti aziende del settore automobilistico siciliano. L'assemblea dell'Irfis ieri mattina su indicazione del presidente della Regione Siciliana Renato Schifani ha eletto la neo presidente Iolanda Riolo laureata alla Bocconi di Milano in Economia aziendale che sarà affiancata in questo nuovo incarico dagli altri due componenti del consiglio di amministrazione, Giuseppe Guglielmino e Vincenza Barberi già nominati precedentemente.

L'imprenditrice negli anni ha ricevuto diversi riconoscimenti, fra i quali il premio "Donnattiva- Riconoscimento all'eccellenza femminile".

Prende il posto di Tom-

maso Dragotto che si è invece dimesso a un mese dalla nomina, ufficialmente

per occuparsi dell'internazionalizzazione della sua impresa, ufficialmente perché non in possesso dei requisiti richiesti, che sarebbero comunque andati al vaglio della Banca d'Italia. Nel curriculum di Iolanda Riolo anche la partecipazione in giunta con Leoluca Orlando nel 2017, quando l'ex sindaco di Palermo, riconfermato dagli elettori alla guida della città la chiamò a guidare, da assessore il raccordo con le società partecipate.

Un'esperienza questa che per l'imprenditrice palermitana durò due anni, al termine dei quali, Orlando, nel successivo rimpasto nominò il suo fidatissimo luogotenente Fabio Giambrone per rilanciare l'azione amministrativa che

si era un po' sopita.

Per Riolo dunque arriva un'importante occasione per riprendere il filo da dove si era interrotto, provando a trasferire gli impulsi giusti del management privato nella più ambiziosa delle partecipate della Regione. ●



Peso: 12%

Niente "election day" 129 comuni siciliani votano il 28 e 29 maggio

Confronto serrato in giunta. Schifani media ed evita tensioni sull'anticipo a metà mese

Niente "election day": le Amministrative nei 129 comuni siciliani chiamati al voto non si terranno il 14 e 15 maggio come nel resto d'Italia, ma il 28 e 29 maggio, come già deciso. Ieri del punto s'è discusso in Giunta e di fronte alla mancanza di unanimità Schifani ha confermato la data.

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Amministrative. Troppi distinguo nella maggioranza, confermata la data del voto in 129 comuni
Niente "election day", Schifani non forza: alle urne il 28 e 29 maggio

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alla fine il governatore siciliano Renato Schifani ha deciso di porsi, ancora una volta, come elemento di sintesi tra posizioni troppo diverse tra loro.

E così il voto siciliano delle Amministrative di primavera, in procinto di essere anticipato al 14-15 maggio, rimane fissato per il 28 e 29 maggio.

Il mancato allineamento all'"election day" si lega, più di quanto non si possa immaginare con le difficoltà a mandare avanti il progetto del terzo mandato per i Comuni sino a 15mila abitanti. Tra i favorevoli, per esempio all'ipotesi del terzo mandato, c'è l'assessore all'Economia Marco Falcone; meno entusiasta dell'idea il vicepresidente Luca Sammartino e una parte del gruppo dei cufariani. Sulla scorta delle perplessità della legge impugnata alla Sardegna e per evitare anche problemi di prima applicazione nel caso in cui l'Ars dovesse esitare il ddl a breve, ipotesi che si allontana ogni giorno di più, Palazzo d'Orleans ha scelto di separare gli ambiti della discussione e tornare alla data per il voto su cui c'era stata l'unanimità anche nei giorni scorsi e che ieri è stata ribadita da tutti. Poi, quale percorso verrà sviluppato sulla legge del terzo mandato, a quel punto, sarà pensiero del parlamento siciliano.

Si voterà, dunque, domenica 28 (dalle 7 alle 23) e lunedì 29 (dalle 7 alle 15), con eventuale

turno di ballottaggio nelle giornate dell'11 e 12 giugno.

Tra i 129 Comuni chiamati alle urne ci sono anche quattro capoluoghi di provincia, ovvero Catania (incluse sei circoscrizioni di quartiere), Ragusa, Siracusa e Trapani. In 114 amministrazioni si voterà con sistema maggioritario, mentre in 15 di queste si procederà alla consultazione popolare con il proporzionale.

L'inserimento di eventuali nuovi Comuni potrà avvenire entro la data di indizione dei comizi elettorali, prevista, con decreto dell'assessore alle Autonomie locali, tra il sessantesimo (29 marzo) e il cinquantacinquesimo (3 aprile) giorno antecedenti le votazioni.

A questo punto gli accordi nei territori, quelli che tra i partiti ancora "ballano" per i grossi centri, Catania "in primis" e poi a seguire gli altri grossi centri e le località con meno abitanti, avranno un baricentro temporale più consolidato. Un pò il "prequel" che anticipa l'apertura delle danze da parte della politica siciliana.



Sono 129 i Comuni che andranno al voto nella tornata amministrativa di primavera il 28 e 29 maggio, mentre nel resto d'Italia la data fissata è per il 14 e 15 maggio



Peso: 1-7%, 6-19%



Veroconsumo

Italiani alle prese
con la sicurezza online

Servizio a pagina 5

**Veroconsumo** Revolut: vittime di phishing e sms fraudolenti, il 9% non sa riconoscere le truffe
Cybersecurity, tentate frodi online per un italiano su tre

ROMA - Oltre un italiano su tre (32%) ha subito negli ultimi 90 giorni un attacco informatico o un tentativo di accesso ai propri dati personali. È quanto emerge da una ricerca effettuata da Revolut assieme a Dynata, secondo la quale, comunque, la maggior parte degli italiani (59%) non ha subito attacchi informatici di recente. Quanto ai tentativi di attacco registrati dal 32% degli intervistati, si tratta principalmente di email di phishing (ricevute dal 22%) e sms fraudolenti (18%). C'è poi un 4% che ha ricevuto una notifica da una terza parte che affermava che i suoi dati personali erano stati compromessi. Inoltre, il 3% degli intervistati afferma di essere stato vittima di una transazione fraudolenta negli ultimi 3 mesi, con una maggiore incidenza tra le donne (4% rispetto al 2% degli uomini) e tra i consumatori appartenenti alla fascia d'età 25-34 anni (7%), probabilmente per un maggiore utilizzo di servizi e piattaforme online.

Nonostante i pericoli siano reali e le potenziali perdite possano essere significative, 1 italiano su 5 (21%) non adotta misure proattive per proteggere

i propri dati. Nello specifico, il 10% incrocia le dita e spera che tutto vada per il meglio, mentre il 6% pensa che stando attenti non si possa essere vittime di una truffa, ignorando che le tattiche dei truffatori diventano ogni giorno più sofisticate. Il 5% invece non ha idea di quali precauzioni adottare. Fortunatamente, però, quasi 8 italiani su 10 prendono sul serio le minacce informatiche e adottano diverse misure per evitare pericoli: la precauzione più diffusa è quella di acquistare solo sui siti ritenuti affidabili (lo afferma il 44% degli intervistati), seguita dall'utilizzo dell'autenticazione a 2 fattori (39%) e dai cambi password effettuati spesso e senza ripetere quelle già utilizzate in precedenza (26%).

Il 14% - che sale al 21% tra i giovani di 18-24 anni - afferma di utilizzare anche le carte virtuali, in grado di garantire un ulteriore livello di sicurezza durante lo shopping online. Alcune banche e app offrono, oltre alle classiche virtuali, anche le carte virtuali usa e getta, che potendo essere utilizzate solo una volta assicurano un livello di sicurezza superiore, in

quanto i dettagli carta vengono sostituiti dopo ogni utilizzo.

Dalla ricerca, poi, emerge che quasi 1 italiano su 10 (9%) afferma di non sapere come riconoscere un attacco fraudolento e il 14% non saprebbe cosa fare se la sua carta venisse rubata o i dettagli del suo conto bancario venissero compromessi. Sono le donne ad avere maggiori dubbi, con un'incidenza del 17% rispetto al 10% degli uomini. Solo 1 intervistato su 3 sa esattamente come comportarsi in caso di frode, affermando di essere preparato, mentre il restante 56% ha un'idea approssimativa di cosa serva fare, ma teme di potersi perdere qualche passaggio.



Peso: 1-2%, 5-21%



EDITORIALE 4927

Ristrutturare immobili taglia CO2
**Governo coraggioso,
ma sul 110 c'è il trucco**

Carlo Alberto Tregua

Il decreto del Consiglio dei Ministri che ha razionalizzato il cosiddetto 110%, è stato un atto coraggioso perché se non l'avesse fatto, avrebbe rischiato di compromettere l'equilibrio del bilancio dell'anno corrente. Lo Stato ha infatti erogato importi rilevanti, ampiamente superiori al previsto, e quelli relativi ai lavori in corso - per i quali devono essere erogati ancora i contributi pubblici - sono la premessa di una sorta di dissesto.

Non si può non evidenziare che il provvedimento approvato dal Governo Conte due aveva in sé obiettivi importanti: l'aumento dei posti di lavoro, l'incremento del Pil, il taglio delle emissioni di CO2 attraverso la ristrutturazione degli immobili.

Dov'è che il Governo Conte due ha sbagliato, riteniamo più per igno-

ranza e incompetenza che non in malafede? Laddove ha inserito dei tariffari dei prezzi molto superiori (in qualche caso triplicati) rispetto ai prezzi di mercato. Cosicché, un'opera che normalmente viene "venduta" a, poniamo, mille euro al metro quadro, è stata fatturata a tremila euro al metro quadro.

Altro esempio: un condizionatore medio che si compra, chiavi in mano (cioè installato), a settecento euro, è stato venduto e fatturato a millesettecento euro.

Perché è accaduto questo fenomeno deleterio e molto grave sul piano economico e sociale? Per la semplice ragione che le forniture sono state private della loro essenza e cioè della trattativa, ovvero del "conflitto" fra le due parti. Infatti, quando due parti trattano la compravendita di un bene o di un servizio, ognuno tira dal proprio lato e alla fine si raggiunge

un punto di equilibrio che soddisfa entrambi: l'acquirente è riuscito ad abbassare il prezzo e il venditore è riuscito comunque a ottenere un prezzo remunerativo.

Mancando, come si scriveva, tale trattativa, l'acquirente non ha mai discusso il prezzo, tanto non avrebbe sborsato neanche un euro, e il venditore ha potuto applicare prezzi esagerati, tanto pagava lo Stato.

Questo è il nodo della questione: avere consentito una sorta di tariffa generalizzata e legale proprio perché nessuno dei beneficiari ha mai discusso il prezzo dei beni e servizi ricevuti.

Continua a pagina 2

Ristrutturare immobili taglia CO2
**Governo coraggioso,
ma sul 110 c'è il trucco**

Il Decreto del Governo, che ha ridotto dal 110 al 90 per cento il contributo dello Stato, ha anche inserito il divieto della cessione dei crediti dai titolari dei lavori alle banche e agli enti pubblici, per frenare questa sorta di bulimia.

Ma non ha eliminato il vero problema e cioè la possibilità di calmierare i prezzi delle forniture di beni e servizi per le ristrutturazioni.

Il Governo, se avesse ascoltato i suggerimenti dei competenti, avrebbe dovuto inserire poche parole e cioè che le forniture dovevano essere effettuate a prezzi non superiori a quelli di mercato, utilizzando i dati di istituti di statistica, di Unioncamere e di altri enti che hanno il compito di monitorare i prezzi medi ed effettivi delle compravendite di beni e servizi.

Cosicché, seppure con le limitazioni prima indicate, rimarrà il vulnus di tale legge e cioè che le forniture saranno effettuate senza il controllo del mercato e quindi a prezzi esage-

ratamente elevati.

Qualcuno, demagogicamente o meno, ha detto che non potendo cedere i crediti a banche ed enti locali, le ristrutturazioni potranno essere fatte solo da chi ha disponibilità finanziarie e quindi non da coloro che, percependo redditi modesti, non hanno né la possibilità di finanziarli e neanche la capienza dei loro redditi per ammortizzare fiscalmente in dieci anni le relative spese.

D'altro canto, non si può sottacere che chi ristruttura il proprio immobile, ricevendo ben il 90 per cento della spesa, può anche eventualmente farsi un piccolo mutuo per sopporre all'esigenza finanziaria.

Quanti italiani e italiane hanno comprato le proprie abitazioni impegnandosi con mutui. Peraltro, un mutuo supplementare per una ristrutturazione ecologica ha anche il vantaggio di far crescere il valore dell'immobile, che quindi passa di categoria fino a raggiungere le classi E/D, con la conseguenza che il pro-

prio sacrificio di pagare le rate è ampiamente compensato dal beneficio.

Tutto chiaro. Ci auguriamo che anche la mente dei governanti si schiarisca e operi in maniera obiettiva.

(1)

Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
65° anno di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emerge un altro problema

Iva anticipata, tempi di rimborso fatali

Grido d'allarme delle coop:
«Sette anni sono troppi,
sopravvivenza impossibile»

ROMA

Crediti incagliati del Superbonus a mettere in difficoltà le imprese. C'è anche un tema legato ai crediti Iva, con tempi di rimborso da parte dello Stato che rischiano di mettere in difficoltà la sopravvivenza stessa delle imprese. A denunciare la situazione è Alessandro Maggioni, presidente di Ccl (Consorzio cooperative lavoratori) e Confcooperative Habitat, che riporta l'esperienza di due cooperative milanesi, sollevando un problema che potrebbe interessare non solo l'edilizia.

Sui crediti Iva che le imprese vantano nei confronti dello Stato ci sono

«tempi insostenibili per la restituzione ai legittimi proprietari, cioè le imprese che hanno anticipato l'Iva», afferma Maggioni. «Ho l'esperienza di due nostre cooperative, la cooperativa CclCerchiCasa, da me presieduta, e la Cooperativa Solidarnosc, aderente a Ccl, che hanno realizzato due interventi a Milano. La prima vanta un credito Iva nei confronti dello Stato di 1 milione e 460mila euro, ma non di ieri o dell'anno scorso: 260 mila euro di Iva sono del 2016, 600 del 2018 e 600 del 2019. La seconda invece 1 milione e 20 mila euro, di cui 520mila del 2018 e 500mila del 2020», spiega Maggioni, ricordando che a questi si aggiungono anche gli interessi. «Quindi da 7 fino a 3 anni noi stiamo sostanzialmente prestando denaro a costo zero allo Stato», aggiunge. «È vero che noi operatori siamo sempre molto attenti alla di-

mensione collettiva, ma penso che sia una situazione non più tollerabile», sottolinea: «Anche perché nella cooperativa CclCerchiCasa dovremo chiudere i collaudi, pagare l'ultima tranche di denaro che va dato all'impresa che ha realizzato bene gli alloggi, ma la cooperativa non è in grado di pagarla perché la liquidità che ha sul conto è significativamente inferiore per questo mancato introito di soldi che lo Stato avrebbe dovuto restituire in tempi un po' più certi». Si tratta di un tema generalizzato, per tutti i crediti Iva, anche se pare che nell'edilizia si registri un ritardo maggiore. «Se un anno per il rimborso posso considerarlo fisiologico, 7 è troppo», osserva Maggioni.



Peso: 10%

Le audizioni sulla conversione del nuovo decreto

Senza bonus edilizio comparto al collasso e rischio crisi generale

In meno cinquanta miliardi d'investimenti. Crediti incagliati: «C'è disperazione»

Chiara Munafò**ROMA**

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primogiorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei subprime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di

sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerosi e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha

riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari e procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni. L'iter parlamentare prosegue martedì con nuove audizioni.



Superbonus Venti miliardi di crediti fiscali incagliati



Peso: 18%

Su proposta del presidente Schifani, sostituisce il dimissionario Dragotto

Irfis, Riolo è la nuova presidente

PALERMO

L'imprenditrice Iolanda Riolo è la nuova presidente dell'Irfis, l'istituto finanziario della Regione: è stata eletta ieri dall'assemblea dei soci su indicazione del presidente Renato Schifani. Riolo, che sostituisce il dimissionario Tommaso Dragotto - fondatore della compagnia di autonoleggio Sicily by Car - è a capo dell'omonimo gruppo palermitano che gestisce le concessionarie di numerosi marchi automobilistici, con oltre trecento dipendenti.

La neo presidente è laureata alla Bocconi di Milano in Economia aziendale e nel 2020 è stata nominata

chapter leader Palermo per la «Bocconi alumni community».

Riolo affiancherà gli altri due componenti del consiglio di amministrazione, Giuseppe Guglielmino e Vincenzo Barberi, già eletti in precedenza. L'Irfis, società in house regionale, è di fatto la «cassaforte» della Regione nel settore del sostegno all'economia: negli ultimi anni è stata un punto di riferimento per gli aiuti e la ripresa delle attività commerciali nell'isola.

Appena a novembre scorso in seguito all'accordo firmato anche dall'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, la società è stata incaricata di gestire il Fondo «Ripresa Sicilia», finalizzato alle concessioni di finanziamenti in favore di piccole e medie imprese che intendono realizzare un programma di spesa nell'Isola. Per l'attuazione della misura sono destinati 36 milioni di euro e l'asse di

intervento è indirizzato alla realizzazione di investimenti che favoriscano l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la riconversione di siti produttivi.

«Ripresa Sicilia» è una delle quattro linee di intervento del programma «Competitività Sicilia» del Governo Schifani: potranno partecipare al bando tutti coloro i quali hanno un'età compresa fra i 18 e i 46 anni e sono previste agevolazioni, tra finanziamento a tasso zero e a fondo perduto, sino al 75 per cento per programmi di spesa tra 500 mila euro e 5 milioni. A partire da oggi si potrà accedere alla piattaforma per visionare e scaricare la modulistica relativa all'avviso mentre le domande si potranno inviare dal 5 aprile al 27 aprile.

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irfis. Iolanda Riolo



Peso: 13%



Consumi

Sicilia lontana dalla risalita

Servizio a pag. 5

La fotografia Confimprese: a gennaio registrato un timido +0,7%, ben sotto il dato italiano (+8%)

Consumi, Sicilia ancora lontana dalla risalita

Una crescita tra luci e ombre: "vola" Trapani (+7,4%), sprofonda Ragusa (-10,6%)

PALERMO - Se il 2022 si era chiuso con il fiatone, l'indice dei consumi in Sicilia si affaccia all'alba del nuovo anno con un leggero slancio verso la ripresa.

È questa la fotografia scattata dall'Osservatorio permanente sull'andamento dei consumi curato da Confimprese, l'Isola inaugura il 2023 con un confortante 0,7%, lontanissimo, però, dal mercato italiano che fa segnare, rispetto al 2019 (anno pre Covid) un +8,4%. Nelle città di provincia Trapani è la migliore a +7,4%. Ragusa seconda peggiore città di provincia, anche a livello nazionale, con un -10,6% dietro solo Belluno che mostra gli andamenti più negativi -12,2%. Bene anche Siracusa +5,0%, mentre chiude in parità la provincia di Palermo.

"Nel mese di gennaio 2023 i consumi in Sicilia languono ancora - spiega al QdS, Mario Maiocchi direttore generale Centro studi Confimprese - ma rientrano nel discreto andamento dell'area Sud, l'unica che con un trend del +2,7% chiude il mese in positivo rispetto alle altre 3 aree geografiche. Certo, il dato del totale Italia, che riallinea i consumi al pre-covid è da assegnare, in gran parte, alla spinta inflazionistica che riduce il po-

tere d'acquisto delle famiglie e assottiglia i volumi di vendita. In questo quadro si inserisce anche l'andamento delle città siciliane di provincia, in cui Trapani è la migliore d'Italia, con cui distanza Milano e Siracusa, entrambe al secondo posto. Preoccupano, però, i dati su Ragusa.

"Si assiste, dunque, - conclude Maiocchi - a un panorama altalenante dei consumi tra le province, in parte attribuibile alle condizioni climatiche e all'andamento dei saldi invernali che in alcune zone sono iniziati bene, in altre meno anche a causa della minore capacità di spesa delle famiglie, schiacciate dai rincari energetici e dall'inflazione".

Il focus di Confimprese sul mercato italiano, come anticipato, mostra un progressivo recupero, frutto in gran parte delle dinamiche inflattive, che incidono sui volumi di vendita. Ciò dovrebbe fare ben sperare in una lenta progressione dei consumi nella tarda primavera, grazie anche alle previsioni di Bruxelles, che ha di nuovo rivisto al rialzo le previsioni di crescita economica dell'Italia, indicando un incremento del Pil dello 0,8% per quest'anno.

"Tuttavia - sottolinea Confimprese - occorre procedere con cautela, in

quanto l'incertezza che circonda le previsioni rimane elevata. Con il persistere delle pressioni inflazionistiche la stretta monetaria è destinata a continuare, pesando sull'attività economica ed esercitando un freno agli investimenti".

Nei settori merceologici, la ristorazione continua a guadagnare posizioni, si lascia alle spalle il periodo nero dell'emergenza sanitaria e chiude a +10,4%, seguita da il retail non food a +10,3%. Abbigliamento-accessori ancora in negativo ma in lento recupero a -2,1% a perimetro costante.

Nei canali di vendita, infine, si segnala il trend ancora in flessione dei centri commerciali a -1,8%. Le vie dello shopping cittadino registrano un incoraggiante +8,2%, un segno quest'ultimo della ritrovata attrattiva dei centri città, anche in virtù della corsa agli acquisti dei saldi invernali. Positivi anche gli altri canali.

Marco Carlino



Peso: 1-1%, 5-34%

Studio Enea. Il valore che incide di più è quello relativo al ridotto utilizzo dei mezzi di trasporto Smart working? Fa bene all'ambiente: -600 kg di Co2 per lavoratore

STEFANO SECONDINO

ROMA. Il lavoro a distanza fa bene all'ambiente: permette di evitare l'emissione di circa 600 chilogrammi di anidride carbonica all'anno per lavoratore (-40%), con notevoli risparmi in termini di tempo (circa 150 ore), distanza percorsa (3.500 km) e carburante (260 litri di benzina o 237 litri di gasolio). È quanto emerge dallo studio Enea sull'impatto ambientale dello smart working a Roma, Torino, Bologna e Trento nel quadriennio 2015-2018, pubblicato sulla rivista internazionale Applied Sciences.

In Italia i trasporti sono responsabili di oltre il 25% delle emissioni totali nazionali di gas ad effetto serra, e quasi tutte (93%) provengono dal trasporto su gomma, con le automobili a fare la parte del leone (70%).

In base alle risposte di un campione di 1.269 lavoratori agili della pubblica amministrazione nelle quattro città prese in esame, che negli spostamenti casa-lavoro usano il mezzo privato a combustione

interna, ogni giorno di lavoro a distanza permetterebbe di evitare 6 kg di emissioni dirette in atmosfera di CO2 e risparmiare 85 megajoule (MJ) di carburante pro capite.

Ma i benefici ambientali non si fermano qui: l'analisi ha evidenziato una riduzione anche di ossidi di azoto a persona al giorno (dai 14,8 g di Trento ai 7,9 g di Torino), monossido di carbonio (da 38,9 g di Roma a 18,7 g di Trento) e PM10 (da 1,6 g di Roma a 0,9 g di Torino), PM2,5 (da 1,1 g di Roma e Trento a 0,6 g di Torino).

Per gli spostamenti extra-lavorativi nei giorni di smart working il 24,8% del campione dichiara di aver optato per modalità più sostenibili (mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta), l'8,7% ha modificato le proprie scelte in favore del mezzo privato, mentre il 66,5% non ha cambiato le proprie opzioni di mobilità.

Dai dati raccolti emerge che in media il campione percorre 35 km al giorno per una durata di 1 ora e

20 minuti. Roma si conferma la città più critica, con un tempo di percorrenza medio di 2 ore, probabilmente a causa delle maggiori distanze (1 lavoratore romano su 5 percorre più di 100 km al giorno) e del traffico più intenso. Infatti, nella capitale gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro e studio sono circa 420 mila mentre ogni persona trascorre nel traffico 82 ore all'anno.

Circa la metà del campione dichiara di viaggiare esclusivamente con mezzi di trasporto privati a motore (47% in auto e 2% su due ruote), mentre il 17% viaggia esclusivamente con i mezzi pubblici e il 16% con un mix di trasporto pubblico/privato. Trento risulta la città con il maggior ricorso a mezzi privati a combustione interna negli spostamenti casa-lavoro (62,9%), seguita da Roma (54,4%), Bologna (44,9%) e Torino (38,2%). ●



Più smart working meno Co2



Peso: 20%



Intesa Zes Sicilia orientale-Comune di Troina

Siglata una convenzione per la ricerca congiunta dei finanziamenti - pari a circa tre milioni di euro - necessari ai lavori di rifunzionalizzazione dell'area produttiva troinese Libero Grassi

TROINA (EN) – Nella sede della Zona economica speciale Sicilia orientale è stata sottoscritta una convenzione tra la stessa Zes, rappresentata dal commissario straordinario del Governo Alessandro Di Graziano, e il Comune di Troina, rappresentato dal sindaco Fabio Venezia. L'accordo prevede la cessione gratuita da parte dell'Ente locale del progetto esecutivo per i lavori di rifunzionalizzazione dell'area produttiva Libero Grassi Pip del Comune di Troina ai fini dell'attivazione per la ricerca congiunta dei finanziamenti necessari per la realizzazione dell'opera (circa tre milioni di euro).

Tale area, ricadente nella Zes, è attualmente caratterizzata dalla presenza di diversi operatori economici e necessita di interventi volti alla riqualificazione della zona e necessari per

sostenere le attività produttive insediate e che si insedieranno.

“La stipula – si legge nel comunicato diffuso dalla Zona economica speciale - sancisce l'impegno della Zes Sicilia orientale per individuare la fonte di finanziamento necessaria alla realizzazione dell'opera, alla luce del ruolo di cui è istituzionalmente investito il commissario del Governo, di supporto alle iniziative volte a garantire l'attrazione, l'insediamento e la piena operatività delle attività economiche nell'ambito della Zes”.

“Tale convenzione – hanno concluso i soggetti sottoscrittori dell'accordo - che si inserisce nel contesto del continuo dialogo e interazione tra la Zes e i Comuni ricadenti nel territorio di competenza, rappresenta un ottimo esempio di collaborazione istituzionale basato sul convincimento da parte di entrambi gli attori firmatari che la soluzione alle criticità del territorio siciliano debba essere formulata innanzitutto attraverso la progettualità”.



Il momento della firma di Venezia e Di Graziano



Peso:41%



CYBERSECURITY

SICUREZZA
DIGITALE
TRA IMPRESE
E UNIVERSITÀdi **Roberto Baldoni** — a pag. 16**Imprese, università
e capitali pazienti
per la cybersicurezza****Sfide (e opportunità) del digitale**

Roberto Baldoni

Gli attacchi informatici di questi giorni dimostrano quanto sia importante la cybersicurezza per un Paese che vuole crescere e prosperare. Di fronte a queste sfide, l'Italia e l'Europa hanno reagito bene, ma nessuno ha la ricetta definitiva contro il rischio cibernetico.

La gestione di tale rischio è fatta di *policy* e regolamenti, organizzazione, competenze, consapevolezza e investimenti. Ma è soprattutto una sfida tecnologica e industriale che offre grandi opportunità: chi saprà rendere il proprio Paese più resiliente alla minaccia *cyber*, sarà anche più capace di attirare investimenti e vedere aumentare la propria ricchezza. Pertanto, poiché è nota l'invasività dei software di sicurezza nei sistemi informatici, è imprescindibile creare le condizioni per costruire una autonomia strategica nazionale ed europea nel settore, prodromica a quella nel digitale.

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) ha il compito primario di attivare lo sviluppo di competenze e capacità industriali, tecnologiche e scientifiche per vincerla, e la Strategia nazionale di cybersicurezza è lo strumento per farlo. Il metodo che l'Italia ha adottato da almeno tre anni è il Cloud nazionale senza il quale non è possibile alcuna autonomia strategica nel digitale. Ne è scaturito un modello che combina sicurezza nazionale, *privacy* dei dati, libero mercato e approccio *in-house* per dare al Paese i cassetti giusti – con appropriati livelli di sicurezza – dove stoccare i dati in funzione del loro livello di sensibilità.

L'approccio metodologico usato da Acn per il Cloud nazionale, lo utilizzeremo anche per sostenere e tutelare le *startup*, le Pmi e le grandi imprese che sviluppano la tecnologia che si riterrà strategica per gli interessi del nostro Paese. Mettere vicino chi conosce i problemi, con chi risolve problemi



Peso: 1-1%, 16-23%



complessi, chi sa industrializzare le soluzioni con chi finanzia e accelera le iniziative fa parte del nostro metodo. Un metodo per fare emergere le realtà imprenditoriali, tenendole in Italia, che sviluppano tecnologie più promettenti per competere sul mercato internazionale. L'Acn vuole essere l'enzima che unisce e focalizza questo ecosistema.

Più avremo imprenditorialità in questo settore, più saremo consapevoli, educati e resilienti come Paese rispetto al rischio di attacchi informatici alle infrastrutture critiche e alla filiera di approvvigionamento, ma saremo anche meno esposti al rischio della dipendenza tecnologica (*lock-in*) da parte di fornitori legati a nazioni *untrusted* – mai così presenti in questo mondo multipolare. A questo fine abbiamo ideato il Cyber innovation network, una rete di incubatori e acceleratori pensati per facilitare lo sviluppo di tecnologia di cybersicurezza nazionali che Acn metterà a terra insieme al Mimit. Un'azione che verrà seguita a stretto giro dal bando per la rete dei *technology transfer office* delle Università per spingere e valorizzare la loro Terza missione. A giorni poi, uscirà la Research&innovation agenda, realizzata in collaborazione con il ministero della Ricerca, che definirà il campo di gioco per identificare dove sono le eccellenze e i *gap* nazionali nella ricerca e nell'industria per guidare le priorità. Dopo questo inventario, capiremo dove e come creare le migliori condizioni per agevolare lo sviluppo di *startup*, la creazione di *partnership* pubblico-private di scopo, per rafforzare l'offerta delle Pmi e delle grandi imprese anche attraverso il trasferimento tecnologico dalle Università e dei centri di ricerca. Agiremo anche per strutturare una rete di fondi di diversa natura, dai *venture* ai *growth capital* per accompagnare la crescita di questa imprenditorialità, dai *seed* ai *round* successivi, in modo da metterli a stretto contatto con le realtà da lanciare. Un ruolo fondamentale lo giocheranno le aziende del "perimetro di sicurezza nazionale cibernetica" che potranno essere il *test-bed* ideale dove valutare nuove tecnologie nazionali e darci *feedback* di assoluto valore sulla qualità delle soluzioni sviluppate. Ci vorrà tempo, lo sappiamo. Avremo dei fallimenti, lo sappiamo. Ma se avremo dei successi potremo costruire una nuova economia buona, una miglior difesa cibernetica e una nuova prosperità e più indipendenza per il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE

Roberto Baldoni è direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale; l'articolo che pubblichiamo è un estratto dall'intervento

all'evento intitolato «Il Cantiere Nazionale della Cybersicurezza» che si è tenuto lo scorso 22 Febbraio presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma.

PER DIFENDERE IL PAESE E RIDURRE LA DIPENDENZA TECNOLOGICA SERVE UNA NUOVA GENERAZIONE D'IMPRENDITORI



Peso: 1-1%, 16-23%

Negoziato tra Italia e Ue avanti a piccoli passi sulla revisione del Pnrr

Fondi europei

Colloquio a Bruxelles tra
Fitto, Gentiloni e la titolare
della Coesione Ferreira

Manuela Perrone

ROMA

Avanza piano il negoziato tra Italia ed Europa sulla revisione del Pnrr. Ieri il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, è volato a Bruxelles per vedere il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni e la titolare della Coesione, Elisa Ferreira. Un incontro «molto breve», quello con Gentiloni, sullo stato di implementazione del Piano italiano di ripresa e resilienza e la sua governance, anche alla luce delle novità previste dal primo decreto Pnrr del governo Meloni appena approdato sulla Gazzetta Ufficiale.

La partita non è destinata a chiudersi a breve. Anche perché l'esecutivo scommette su una complicata triangolazione tra i tre strumenti a disposizione - Pnrr, RepowerEU (i cui progetti vanno presentati entro aprile) e fondi di coesione - contando sulla «flessibilità» nell'uso dei fondi Ue esistenti concordata dai capi di Stato e di governo nelle conclusioni del Consiglio europeo del

9-10 febbraio. Da qui dovrebbe passare quello che dall'esecutivo definiscono l'«adattamento» del Pnrr: un ridisegno degli interventi, evitando quella che viene considerata l'eccessiva frammentazione attuale e concentrando gli sforzi su quelli «strutturali e strategici». Come fare senza stravolgere il regolamento alla base del Pnrr? Eccola, la difficoltà dell'impresa.

Più facile, grazie al RepowerEU, rimodulare gli investimenti che riguardano le politiche energetiche, l'efficientamento e più in generale gli interventi green. Più complicato, di contro, cancellare progetti (come qualche ministero tra quelli sondati da Fitto chiede, per l'impossibilità di avviarli) o rischiare di sfiorare la scadenza del 2026. Il ragionamento sui fondi di coesione serve proprio a verificare la possibilità di sfruttare quella programmazione, che ha il vantaggio di estendersi fino al 2029, tre anni in più rispetto alla scadenza del Piano di ripresa e resilienza, per compensare eventuali ritardi. Sotto la lente, in particolare, gli investi-

menti al Sud su cui tanto il Pnrr quanto le politiche di coesione prevedono vincoli rigidi.

L'atteggiamento di Bruxelles viene considerato collaborativo, almeno su questo fronte. Perché invece sui balneari sono scintille, dopo che la portavoce responsabile del mercato interno ha bollato come «sviluppo inquietante» la proroga delle concessioni. Nel colloquio tra Gentiloni e Fitto, sostengono i rispettivi entourage, il tema non sarebbe stato affrontato. Ma di sicuro per il governo è un dossier più urgente del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto la lente gli
investimenti al Sud su
cui tanto il Pnrr quanto
le politiche di coesione
prevedono vincoli rigidi**



Peso: 12%

Commercio, spariti 100 mila negozi «Città a rischio desertificazione»

Consumi

In calo anche gli ambulanti:
tra il 2012 e il 2022
chiuse 16mila attività

La demografia di impresa
registra una crescita
di alberghi, bar e ristoranti

È sempre più difficile e faticoso vivere di commercio al dettaglio. In dieci anni, dal 2012 al 2022, dalle vie di città e dai paesi d'Italia sono scomparsi più di 99mila negozi mentre il commercio ambulante ha perso altre 16mila imprese. Non si arresta la desertificazione dei quartieri con la chiusura dei negozi più legati al commercio tradizionale, persino quelli storici, con una mortalità che nel decennio ha colpito chi vende libri e giocattoli, mobili e ferramenta con una flessione intorno al 30%, i distributori di benzina (-38,5%). Non ce la fanno più i titolari dei negozi di calzature e abbigliamento, diminuiti di poco più di un quinto, quelli di alimentari (-7,6%) e persino i tabaccaia (-3%). È quanto emerge dall'analisi «Demografia d'impresa nelle città italiane» dell'Ufficio studi di Confcommercio che evidenzia i settori legati al terziario in area positiva. Le farmacie vedono un +12,6%, i negozi di computer e tlc (+10,8%), la ristorazione (+4%) mentre e spiccano il volo quelle legate all'ospitalità (+43,3%) trainate dalle piattaforme per gli affitti brevi. Cambiano anche gli im-

prenditori: aumenta la presenza straniera nel commercio, sia come numero di imprese (+44mila), sia come occupati (+107mila) e parallelamente si riducono le attività e gli occupati italiani (rispettivamente -138mila e -148mila).

«La desertificazione commerciale non riguarda solo le imprese, ma la società nel suo complesso perché significa meno servizi, vivibilità e sicurezza - commenta Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio -. Occorre accelerare la riqualificazione

urbana con un utilizzo più ampio e selettivo dei fondi europei del Pnrr e il coinvolgimento delle parti sociali».

La densità commerciale è così passata dai 9 negozi ogni mille abitanti del 2012 ai 7,3 del 2022 con una flessione di quasi il 20%. In tutta Italia soffrono le periferie e i centri storici. A Palermo, per esempio, il commercio al dettaglio è calato di quasi il 40%, ad Arezzo hanno chiuso 231 negozi e nelle città lombarde, esclusa Milano, le cessazioni sono state 1.500 con un trend particolarmente

accentuato nei centri storici (-19%) mentre nelle zone periferiche si registra un -13%. Una desertificazione che avanza a cui fa da contro altare la crescita delle attività del terziario trainate dal turismo.

Servirebbero piani per il commercio di prossimità e i distretti del commercio ma per il momento, spiegano da Confcommercio, non c'è altra via che puntare sull'efficienza e produttività anche attraverso una maggiore innovazione e una ridefinizione dell'offerta. E rimane fondamentale l'omnicanalità, cioè l'utilizzo anche dell'e-commerce che ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi anni, con le vendite passate da 16,6 miliardi nel 2015 a 48,1 miliardi nel 2022. Elemento, questo, che ha contribuito maggiormente alla desertificazione commerciale ma che paradossalmente rimane comunque un'opportunità per il commercio fisico tradizionale.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Sangalli:
con i fondi europei
del Pnrr va accelerata
la riqualificazione
urbana



Patrimonio da tutelare. Uno dei tanti negozi che garantiscono in Italia il servizio di distribuzione nei quartieri



Peso: 25%

**A BRUXELLES****Fitto in missione
per il Pnrr
nuova agenda
entro due mesi**

Due mesi di tempo per integrare il Pnrr con il capitolo di RePowerEU (che porterà finanziamenti aggiuntivi per circa 6 miliardi), ma soprattutto per definire con esattezza i programmi che saranno trasferiti sotto l'ombrello della politica di coesione. Il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto (foto), ieri è volato a Bruxelles per incontrare Paolo Gentiloni, ma soprattutto la commissaria Elsa Ferreira, responsabile per i fondi regionali. Ed è proprio con lei che si è intrattenuto a lungo, per definire i

margini di flessibilità entro i quali il governo può muoversi.

Fitto ha assicurato che Roma intende presentare il piano rivisto entro il 30 aprile, come richiesto dalla Commissione. Bisogna correre perché l'Italia è già in ritardo sulla tabella di marcia. Ma proprio per questo il ministro ora vuole concentrarsi sulla riprogrammazione dei progetti che - passando alla coesione - potrebbe consentire di guadagnare tre anni di tempo (i fondi del Pnrr

vanno spesi entro il 2026, quelli regionali entro il 2029). Il grosso del lavoro ora è a Roma, dove è in corso un'analisi dettagliata, progetto per progetto, che coinvolge diversi ministeri, perché le regole della coesione sono diverse da quelle del Pnrr. MA. BRE. —



Peso: 8%